Giovedì 28 Gennaio 1892

Udine — Anno X — N. 24.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.

I rapporti commerciali dell'Italia colle altre potenze

Ciò che bisogna fare colla Francia

L'argomento, benchè arido, è tale che merita la pazienza dei lettori.

La situazione del nostro paese è la seguente, quanto ai rapporti commerciali colle nazioni colle quali ha i traffici più importanti.

Austria e Germania — Di simpatica reciprocanza, e sulla via di un solido e razionale avviamento, grazie ai nuovi trattati.

Inghilterra — Scambio attivo di materie che importa non siano soggette a dazio; equità di tassazione reciproca, per le rispettive esportazioni ed importazioni tassate. Desiderabile e *possibile* miglioramento delle nostre esportazioni agricole.

Svizzera — Periodo acuto delle trattative, mercato importante, ma non indispensabile. Quel bene che si potrebbe avere ottenendo concessioni alla nostra esportazione agricola, sarebbe probabilmente superato dal danno causato dall'importazione diretta ed indiretta dei prodotti industriali svizzeri.

Francia — Applicazione al 1. febbraio della tariffa massima, con enorme sproporzione a nostro danno per il dislivello fra la tariffa massima francese e le nostre tariffe generali.

* *

Adunque noi attualmente non troviamo condiscendenza e simpatia nel fatto, che nell'Austria e nella Germania, restando fermi ed a suo tempo suscettibili di miglioramento i buonissimi rapporti dell'Inghilterra.

Le difficoltà della Svizzera però sono d'indole passeggera.

La Svizzera, industriale come è, ha necessità di esportare; ma il progresso immenso delle industrie nell'Europa centrale, ha già precluso il campo all'industria svizzera in gran parte di questa. Essa deve cercare sfogo *per necessità* nei paesi meridionali meno progrediti.

Per contro, la nostra esportazione in Svizzera è più minacciata nell'apparenza che nella sostanza.

La Francia, grande centro di consumo, può trovare il vino che rifiutasi di acquistare in Italia, l'olio, ecc. ecc. in Spagna (colla quale è già in serie quistioni doganali), in Grecia, in Algeria.

La Francia ha molti porti, e si può alimentare dal mare.

Ma la Svizzera, se chiude le sue frontiere ai prodotti italiani, non è nelle condizioni della Francia.

Se chiede alla Spagna ed alla Grecia l'olio ed il vino di cui abbisogna, non solo è di fronte alla concorrenza degli acquisti della Francia, ma è costretta a rivolgersi a mercati da essa tanto lontani, da rendere coi trasporti più costosi gli acquisti stessi.

Il porto naturale della Svizzera è sempre Genova; come è l'Italia il suo mercato naturale per quei prodotti che le mancano e di cui noi abbiamo esuberanza.

La rappresaglia adunque sarebbe doppiamente dannosa alla Svizzera. Soffrirebbe quanto noi sui generi colpiti, e, nello stesso tempo, si vedrebbe chiusa la sua esportazione.

* *

Assai più grave è la situazione colla Francia.

Col 1. febbraio sarà applicata la tariffa massima, che come è ormai dimostrato e notissimo a tutti coloro cui il preconcetto o la passione politica non fa velo al sentimento del giusto e del vero, è incomparabilmente superiore alle nostre tariffe. Se anche venisse applicata la tariffa minima, tale danno sarebbe sempre incomportabile, poichè pei prodotti che più ci interessano, la differenza fra la tariffa massima e la minima, non è poi tanto sensibile.

L'*applicazione* della tariffa massima costituisce da sè la prova più evidente che per molto tempo è assolutamente inutile pensare a trattati di commercio colla Francia.

Ora dal 1.° febbraio si avrà questo bel fenomeno che i nostri prodotti che più ci interessano entreranno stabilmente in Francia gravati da un dazio enorme, e quelli che più interessano ai francesi d'esportare in Italia, entreranno da noi a condizioni, se non lievi, sempre miti: tanto miti da costituire una solenne ingiustizia.

Tale stato di cose può durare?

* *

Se le importazioni francesi in Italia fossero di prodotti indispensabili al benessere delle classi meno fortunate, allo sviluppo delle industrie, si comprenderebbe come si potesse sottostare al danno materiale ed alla *inferiorità morale* che nasce da fare stato di cose; ma le *importazioni francesi* viceversa, riguardano articoli di lusso, o prodotti che vengono in Italia a fare la concorrenza al nostro lavoro.

Dal momento che la speranza di esportare ci è tolta, da tanto male può venir fuori almeno un po' di bene, quello di toglierci dal collo una *concorrenza*, che oltre ad essere *molesta* come tutte le concorrenze, non ha più diritto d'essere!

* *

La *fratellanza*, il desiderio di conciliazione, sono tutte ottime cose. Ma il *proprio interesse* vale dippiù.

Nel caso della Francia poi, non è soltanto questione di difendere il proprio interesse, ma di tutelare la nostra dignità.

La grande maggioranza del paese poi, comincia proprio ad averne piene le tasche delle *altalene continue* della nostra politica colla Francia.

Senza provocazioni, senza smargiassate, la maggioranza degli italiani ormai trova che se la Francia può benissimo fare a meno di noi, e ce lo canta in tutti i toni, sarebbe finalmente tempo di mostrarle che anche noi possiamo fare a meno di lei.

Ma se sono anni che facciamo a meno della nostra esportazione in Francia, che era quella che ci conveniva, non sapremo decidersi a sopprimere l'importazione francese in Italia, la quale non è altro ormai che una concorrenza al nostro lavoro?

* *

Del resto è un po' curiosa la mania di certuni di ipnotizzarsi nella amicizia colla Francia.

Questa non solo non vuol più fare affari con noi, o meglio non vuole più *spendere un soldo* in casa nostra, lasciandoci però liberi di *spendere in casa sua*, ma è in via di bisticciarsi anche colla Spagna.

Quando una nazione che si è arricchita innondando il mondo dei suoi prodotti, d'un tratto cambia sistema, e lo cambia in modo tanto radicale, non è già *per capriccio* o *volontà di governanti*.

Bisogna riconoscerlo: il Governo francese è stato travolto dalla tendenza protezionista, e qualunque Governo in Francia volesse opporsi a tale movimento, cadrebbe subito.

Il mutamento delle viste economiche della Francia è originato da fenomeni interni troppo gravi e potenti, per illuderci che cessino presto.

Una simile rivoluzione economica nulla l'arresta: essa deve compiere la sua parabola!

Quale ne sia il risultato non ci riguarda nè punto nè poco. Ciò che è importante per noi è di smetterla da vezzeggiamenti indecorosi ed inutili, e provvedere alla nostra dignità ed al nostro interesse, piuttosto oggi che domani!

Bisogna che col 1. febbraio le importazioni francesi in Italia trovino il preciso stabile trattamento, che la tariffa massima francese fa alle esportazioni italiane in Francia.

Nè più, nè meno.

CHIESA E REPUBBLICA

L'argomento di maggior interesse per i francesi in questi giorni, dopo, s'intende, le *gifles* applicate dal terribile *Constans* al boulangista Laur, le quali non si sa quali effetti ultimi produrranno, è la manifestazione dei cinque arcivescovi cardinali sui doveri dei cattolici verso le istituzioni. È un documento singolare, difficile a giudicarsi. A noi, per essere schietti, pare un atto di sottomissione *forzata* dell'episcopato francese alla volontà del pontefice, il quale, malgrado il processo Gouthe-Soulard e le recenti dichiarazioni di Freycinet alla Camera, persiste nel proposito di conciliare la Chiesa con la Repubblica, disperando ormai d'una restaurazione monarchica.

Leone XIII ha scritto una lettera in tal senso e a tale intento al cardinal Richard, arcivescovo di Parigi, il quale invece di publicarla — che sarebbe stata la condanna della sua condotta nel processo Gouthe-Soulard — avrebbe promosso, a mo' di surrogato, e di risposta, la dichiarazione collettiva dei suoi colleghi in dignità.

In questa, l'adesione alla Republica c'è, ma così rabbiosa, che rileva l'immenso sforzo dell'alto clero per obbedire alla Santa Sede.

L'esordio è una vera requisitoria contro la Republica, con l'enumerazione delle leggi inique da essa fatte contro la Chiesa, e finisce col dire ai cattolici *che bisogna pure acconciarsi* a un tal regime, a condizione di mutare l'indole coll'aiuto del suffragio universale. I cattolici sono esortati a far uso del diritto di voto per mandare alla Camera una maggioranza del loro colore, e ottenere così la soppressione delle leggi che opprimono la Chiesa, e dare a questa un'esistenza più libera e più agiata. Tale è il succo della manifestazione episcopale. La quale desta, e a ragione, il sospetto nei repubblicani moderati che vi fiutano un tranello, e mette in furore i radicali che vi scorgono senz'altro un'ipocrita dichiarazione di guerra alle istituzioni.

Certo è che i cinque porporati non parlano nello spirito d'un padre Didon, e neanche forse del cardinale Lavigerie, il quale par sincero nel metter d'accordo la Chiesa con la Republica, o, al meno, obbedire senza osservazioni ai comandi del Papa. I «cinque» dichiaranti abborrono in cuor loro la Republica, così com'è ora: ciò è troppo evidente. Ma poichè una restaurazione monarchica appare impossibile ed è ritenuta tale in Vaticano, la subiscono mal loro grado e fingono sommissione, nella speranza che il suffragio universale dia un giorno ai cattolici il mezzo di strozzarla e surrogarla con una Republica reazionaria e teocratica. Se ciò accadesse, la Santa Sede non se ne lagnerebbe, di certo, ma essa mira propriamente ad uno scopo più immediato, che è quello di accescere, mediante la conciliazione dei due poteri, l'influenza sua sullo Stato francese, in guisa da guadagnarselo ai suoi disegni politici.

Quali questi siano, non è d'uopo dire.

G'ideali terreni tengono il primato nel pensiero del Vaticano: chi non lo sa? Che poi le cose riescano secondo i suoi desideri, è lecito dubitare fortemente. Tra la Chiesa e la Republica, che rappresenta la Francia moderna, la Francia della Rivoluzione, c'è incompatibilità di carattere, e tutto il frutto dei tentativi che si fanno da oltre un anno per conciliarle, si riduce finora a una recrudescenza dell'antagonismo che le separa.

Come si conquista il mondo

«Qualunque sia la situazione legittima... il destino di aprire l'Africa «dal sud al nord può essere lasciato «senza pericolo alla ereditaria capacità «della razza anglo-sassone». Questa misura e fiera affermazione, questa formula tutta inglese, trovo in un libro venuto recentemente dal Capo, insieme a qualche bottiglia di quel vino squisito di cui gli ammiragli inglesi, reduci dai mari del sud, portavano sempre un barilotto in omaggio alla regina.

Intitolato *La Zambesia, eldorado inglese in Africa*, è un libro di *réclame* coloniale, che probabilmente esagera la ricchezza dei *campi d'oro*. Ma la ferrovia, arditamente profetizzata sulla copertina, dal Capo al Cairo, *via cascate Vittoria*, è un'idea che forse noi vedremo diventare realtà e, se mai, senza dubbio principalmente per opera inglese. Ai buoni conti, già un anno addietro, la ferrovia in esercizio si spingeva a 900 miglia dal Capo, fino a Vyburg al nord del fiume dei Coccodrilli la Compagnia del Sud-Africa ha ottenuto patente coloniale per un territorio grande parecchie volte l'Inghilterra, 500 mila miglia q.; in questi ultimi cinque anni lo ha esplorato e occupato *pacificamente* con quattro *forti-fattorie*, Tuli, Victoria, Charter, Salisbury: quest'ultimo è nel centro dell'antico, fantastico impero del Monomotapa, a 1800 miglia dal Capo, col quale ha comunicazioni assicurate e presto rapidissime, poichè l'anno scorso distava appena 500 miglia dalla più avanzata *stazione telegrafica*: i giornali, le macchine, le azioni della Banca d'Africa già vi precedono la ferrovia. Il vastissimo dominio, non è una nebulosa; si estende fino alla *regione dei laghi*, tocca l'estremità meridionale del Tanganjka, trivio dove si incontrano le attribuzioni inglese, tedesca e del *Congo*.

I pionieri sono frettolosi e hanno però trovato tempo per occuparsi anche di archeologia: presso il forte Victoria le *ruine di Zimbataye*, altre nella valle del Londa fanno testimonio di una civiltà svanita: e gli inglesi, devoti alla Bibbia, pretendono già che sia quello l'Ophir della regina Saba, di Salomone e dei Fenici.

L'espansione inglese abbraccia nelle sue spire geografiche gli Stati dell'Orange e del Transvaal, in cui si mantengono ancora i boeri, di origine olandese. Questi, imitando la formula americana di Monroe, predicavano l'*Africa agli Africani* dallo Zambesi al Capo. Sette anni addietro essi erano ancora nella proporzione di 2 su 3 bianchi alla colonia del Capo, di 1 su 5 a Natal; ma in questi ultimi anni l'escavazione dell'oro nel Transvaal attirò molti inglesi dalla madre patria e dalle colonie. Ogni martedì partono da Londra numerosi emigranti per la *Croce del Sud*: *molti* milioni di capitale inglese furono impiegati laggiù: insomma i boeri rimangono stazionari, mentre gli inglesi crescono di giorno in giorno. Il Governo inglese riconobbe la *necessità* di affermare la supremazia britannica nell'Africa Meridionale ed accordò al duca di Abercorn, al duca di Fife e soci, le *lettere di marca* per la *Compagnia del Sud-Africa*.

La bandiera è l'inglese, più in un tondo al centro il leone con un dente d'elefante e le lettere *B. S. A. C.* Il suggello porta tre lusinghiere promesse, di solito mantenute fra gli anglo-sassoni: *giustizia, libertà, commercio*, e la data di fondazione 1889. Appena costituita, la Società fece esplorare il Mashonaland; organizzò un Corpo di *polizia* armata a cavallo, 500 uomini; inutile soggiungere che ogni pioniere è provvisto di ottime armi da fuoco e di abbondanti munizioni: le ambulanze, il materiale da campo, la batteria, una locomobile da luce elettrica, aiutano a superare le difficoltà delle marcie; una rudimentale biblioteca serve per le ore o i giorni di riposo forzato; in poco più d'un anno la Società costruì 148 miglia di ferrovia e ne pose 250 di telegrafo. Il 12 settembre 1890 venne piantata e salutata dai cannoni la bandiera inglese nel *luogo dove* immediatamente si pose mano a costruire il forte Salisbury, presso il monte Hampden, su un altipiano da cui partono tre dei principali affluenti dello *Zambesi*; e i battelli a vela della Compagnia già solcano quei corsi d'acqua.

Hanno fatto presto; eppure i pionieri non volano sul dorso di miracoli ippogrifi: dove essi si inoltrano magari *studiando* il terreno per la futura *ferrovia* devono procedere lentamente con forti convogli di carri, ciascuno di questi tirato da sei doppie di bovi, affrontando l'erta delle salite, attardandosi ai guadi e spesso ricorrendo alle spalle degli indigeni. E questi, selvaggi e barbari quanto volete, si lasciano facilmente guadagnare colle buone: al loro capi sembra grande ventura poter sostituire un cappello inglese col velo azzurro alle penne e alle piume col quale adornavano il *toupet*, indossare giacchette europee mentre usavano poco più di un anello infilato alle pinne del naso ramuso. Lo Bengula re dei Matalete, con tutto il suo reggimento indigeno, armato di mazze, avrebbe sfidato il tiro rapido delle carabine: in ogni caso il suo *stregone di palazzo* lo persuase che gli conveniva accogliere amichevolmente gli esploratori: questi gli portano gingilli per meglio adornare le graziose acconciature delle sue 82 *giovani donne*, gli fanno sperimentare la delizia di una sedia plicatile all'ombra del colossale *baobab* dove egli esercita la giustizia come San Luigi *re di Francia* sotto la quercia di Vincennes: il suo unico dolore è di non potere assolutamente adattare i piedi nudi neppure alle più comode scarpe inglesi guernite di chiodi protettori. La fotografia fa miracoli: quando Khama re dei Bechuany ebbe veduto il *proprio ritratto* nell'uniforme delle guardie reali a cavallo e quello di sua moglie in abito di seta e catena d'orologio come una vera *mistress*, non potè non stimarsi un essere molto superiore al proprio passato: quando il principe ereditario, il generale in capo e gli ufficiali ottennero un panciotto e una giacchetta, e il dottore della Casa reale ebbe l'insigne dono di un *ulster*, la graziosa regina Vittoria potè contare un devoto vassallo di più.

Gl'inglesi, assaggiata la bellicosa e relativamente civilizzata Abissinia, si persuasero che non conveniva ad essi piantare colà i loro tabernacoli. Per colonizzare con profitto ci vogliono paesi dove gl'indigeni almeno da principio cipio siano ingenui e di buona pasta. Se le genti dell'Africa Meridionale avessero avuto generalmente la prestanza e l'umore degli zulù, le *lettere di marca* della Compagnia sarebbero rimaste inoperose nel portafogli del duca di Abercorn...

Ormai l'influenza *inglese* sull'alto Zambesi era un fatto assicurato, ma restava da assicurare una facile e relativamente breve comunicazione colla costa orientale dell'Africa. Se le future produzioni dell'altipiano centrale dovessero sempre percorrere le 1800 miglia da *Fort-Salisbury* al *Capo o a* Natal, sarebbe un affare mancato. Di qui il recente conflitto col Portogallo, sistemato colla convenzione anglo-portoghese del 12 giugno 1891. È innegabile che i portoghesi si erano impegnati in una ostile rivalità al di fuori delle sfere d'azione ad essi *riconosciute* o giustificate dalle loro antiche colonie o piuttosto dai loro antichi possessi. Dicono il vero gl'inglesi quando dicono che i portoghesi ostentavano la petulanza di una nazionalità senile che in parecchi secoli non aveva saputo colonnizzare le sue dipendenze, vi aveva esercitato una scarsa e deleteria influenza. Le mani più vigorose e più salutari della razza anglo-sassone avrebbero arredato a quei paesi e tratto per sè ben altri benefizi. Le escursioni delle cannoniere portoghesi nello Zambese non erano che provocanti tentativi di conquista, col protesto di civiltà e di scienza, a danno di capi indigeni indipendenti o che avevano accettato la protezione inglese.

Nel conflitto l'Inghilterra agì *fortiter et suaviter*, e, favorita dalle difficili circostanze interne ed economiche del *Portogallo*, ottenne facilmente il suo obbiettivo; cioè che tutto l'altipiano le fosse esclusivamente attribuito, che venissero assicurate le strade dall'altipiano *alla costa* e aperte tutte le foci dei fiumi. La convenzione riconosce i limiti rispettivi, garantisce protezione ai missionari, transito alle merci, fissa il massimo delle tasse di dogana, la franchigia assoluta per i metalli preziosi, provvede alla costruzione delle ferrovie, assicura la libera navigazione dello Zambesi, dello Shirè e dei loro affluenti, stabilisce i lavori per facilitare il traffico sugli altri fiumi della *regione*; contiene speciali garanzie per l'assoluto libero passaggio, per il telegrafo, per una ferrovia dal confine inglese alla baia del Pungeve, e la costruzione delle relative stazioni commerciali.

Il fiume Pungeve è poco navigabile: ma alla sua *foce Beira* è un porto eccellente, a solo 400 miglia da Fort-Salisbury: il tracciato a quest'ora è già

tutto esplorato e non presenta serie difficoltà. Fatta questa strada, già si calcola che la spesa delle comunicazioni tra Fort-Salisbury e il Capo sarebbe appena un sesto che per la via continentale.

Però questa via continentale dal Capo al Cairo, a traverso l'alto Zambesi, la regione dei laghi e nella gran valle del Nilo, non resterà un sogno della presente generazione; sarà l'opera della prima metà del secolo XX. I nostri figli potranno facilmente recarsi alle cascate Vittoria come ora a quelle di Terni, alla caccia dei coccodrilli, degli elefanti, dei rinoceronti, delle gazzelle, dei leopardi, delle giraffe, dei leoni, degli struzzi, della prodigiosa varietà dei gallinacei e di trampolieri che abbelliscono la fauna tropicale, come ora si va alle folaghe, alle quaglie e ai cinghiale.

Già il gran lago Tanganjka è percorso dal vapore in acciaio *Il Vangelo*, appartenente alla Società dei Missionari di Londra: già al nord dello Zambesi, nel centro più remoto della così detta Africa ignota, gli inglesi pongono le prime pietre miliari dell'avvenire; un commissario e console generale della Gran Bretagna, d'accordo colla limitrofa occupazione germanica, ha già lavorato a migliorare ed assicurare una strada fra i laghi Tanganjka e Nyassa e ne studia parecchie altre per aprire il paese tenebroso di Livingstone e di Stanley: nella regione del Nyassa una Compagnia scozzese, seguendo le traccie e aiutando i fatti dei missionari, ha i suoi vapori sul lago e sui fiumi, le sue fattorie dove le coltivazioni agrarie e orticole aggiungono deliziosi prodotti di origine europea alla ricca natura indigena. In quella regione privilegiata gli uomini furono meno trattabili che nell'Africa australe: le ostilità degli arabi incettatori di schiavi urtarono molto ai missionari e ai coloni scozzesi: ma questi ora si trovano a contatto colle avanguardie della Compagnia del Sud-Africa e non hanno più da temere.

Già gli inglesi sollecitano lo Stato libero del Congo a occupare *di fatto* le regioni metallifere del Katanga e del Mairi, come essi fanno nella regione del lago Guemi e del così detto deserto di Kalahari: altrimenti...?

Il fatto, il fatto: ecco la grande idea anglo-sassone: si direbbe che Agricola, il conquistatore romano *della Britannia*, trovasse in quell'isola l'energia di cui Tacito gli faceva meritato elogio scrivendo che «gli pareva di nulla aver *fatto qualora gli restasse ancora qualche cosa da fare.*»

Così si conquista il mondo.

(Gazz. Piemontese)

G. Marcotti.

CALEIDOSCOPIO

A teatro. Figurine sempre visibili della commedia umana.

—

Il signore che si diverte immensamente.

Beato lui! Lo spettacolo gli va in tanto sangue. Seduto sul suo scanno, colle braccia appoggiate alla spalliera dello scanno che gli sta dinanzi, tiene gli occhi fissi e imbambolati sul palcoscenico, senza perdere nè una frase, nè *un sorriso, nè un gesto d'ogni singolo* artista.

Dalla sua fisonomia traspare tutta la felicità dalla quale si sente invaso.

Il riso gli gorgoglia dalla gola, gli grilletta sulle labbra, pronto ad erompere ad ogni momento. E di quando in quando si abbandona a corpo morto alla voluttà d'una risata solenne e rumorosa che gli agita le spalle, il petto, tutta la persona, e gli fa venire le lagrime agli occhi.

La sua è un'allegria comunicativa e contagiosa, perchè i vicini, al vederlo e sentirlo ridere, finiscono coll'essere invasi dalla sua ilarità, o fanno coro a quelle schiette ed omeriche risate.

È per lo più un individuo basso di statura, grasso tarchiato, esuberante.

Si vede che la pienezza e la floridezza della salute che gode, esercita un influsso estremamente benefico sul suo spirito, calmo, sereno, scevro di preoccupazioni e di fastidi.

Quando un artista pronuncia una frase o fa un gesto che gli vada a sangue, e che provochi la sua ilarità, allora non esita un momento a manifestare la sua soddisfazione, applaudendo a piene mani, senza preoccuparsi di quello che possano dire o pensare i vicini.

Il signore che si diverte immensamente al teatro, è per lo più un'anima candida, e d'un'intelligenza piuttosto limitata.

Ma tutti gli invidiano il suo candore, e la sua deficienza intellettuale, che gli permettono d'essere felice, almeno per un'intera serata.

—

L'annoiato.

Ha sempre l'aria d'esser venuto a teatro così, perchè non sapeva trovar di meglio per passare la serata.

Sdraiato sul suo scanno, col capo appoggiato allo schienale, socchiude gli occhi e sospira, dall'aria stanca di chi è obbligato a subir parecchie ore di indicibile martirio, e a vuotare fino all'ultima *feccia* un calice pieno di amarezze.

Quando sente applaudire, fa un certo sorriso di compatimento, come a dire: «Si vede che tutta questa gente non ha mai visto nulla, e non è sazia di teatri come lo sono io.»

Talvolta si addormenta, o almeno ne fa le viste, tanto per dare a divedere che egli può benissimo prendersi il lusso di spendere tre liraccie al solo scopo di schiacciare un sonnellino.

Niente gli dà nel genio, nulla riesce a scuoterlo, tutto lo annoia, tutto gli fa l'effetto di cose vedute o rivedute le cento volte. Si direbbe che sia venuto a teatro per espiare qualche peccato.

Alla metà dell'ultimo atto infila il soprabito e se ne va coll'aria di chi proprio non ne poteva più.

L'annoiato è un individuo o assai intelligente e che capisce troppo, o molto limitato e cretino, che cerca di mascherare sotto a una vernice di noia la nessuna soddisfazione che gli procura uno spettacolo, in cui non sa trovar nulla di bello, per il semplice motivo che non ne comprende nulla.

—

Il fastidioso.

Prende sul serio la sua parte di spettatore. Ha speso i suoi quattrini e vuol *goderseli tutti, proprio tutti*, senza disturbi, senza noie e senza seccature.

Ogni *individuo* che chiacchieri, che rida, o che applauda un po' più rumorosamente e più prolungatamente del consueto, diventa di punto in bianco un suo capitale nemico.

Gli rivolge delle occhiataccie, e si può stare sicuri che se avesse lui la direzione della polizia del teatro, metterebbe alla porta quei disturbatori.

Il chiacchierìo o nei palchi, gli urta maledettamente i nervi, l'aprirsi e chiudersi d'una porta, lo rende frenetico, un individuo che giunga in ritardo, lo fa andare in tutte le furie, il suggeritore che alzi un po' troppo la voce, lo mette in agitazione.

Ha sempre un'aria così accigliata, da sembrare pronto a fare a pugni con mezzo teatro. Se qualcuno vicino a lui ciarla o fa rumore, egli, dopo essersi agitato in tutti i sensi, come se si trovasse seduto sulle ortiche, e di avere sbuffato come una locomotiva in partenza, scaglia un formidabile zittio contro il disturbatore, senza però guardarlo in viso, perchè, secondo lui, quegli a cui viene indirizzato quel monito, deve capirlo senza che vi sia bisogno di ulteriori indicazioni o spiegazioni.

Durante lo spettacolo, non sa che masticare amaro e borbottare. Squadra i disattenti e i chiacchieroni, con un'aria burbera ed arcigna, come a dir loro:

«Ma santo cielo benedetto, per venire a teatro a non interessarsi allo spettacolo, tanto valeva starsene a casa; pezzi di sciamunìti, che non siete altro!..»

×

La data storica.

28 gennaio (1608). Nasce in Napoli il celebre matematico e filosofo Gianalfonso Borelli.

×

Un pensiero al giorno.

La donna è come tutti gli esseri deboli: o non osa affatto, oppure osa troppo.

×

La sfinge. Monoverbo.

R
I

Spiegazione della sciarada precedente.

ERI-TRE-A

×

Per finire.

Annunzi matrimoniali.

Un proprietario sulla cinquantina, vedovo, padre di tre figlie, fa annunziare sui giornali che un ricco signore di 50 anni desidera di maritarsi.

E dà il suo indirizzo, con iniziali, fermo in posta.

All'indomani, egli passa alla posta e trova tre lettere... provenienti dalle sue tre figlie.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

STUPRATORE E LADRO

Troppo tardi per poterla pubblicare ieri, ci giunse la notizia di un gravissimo fatto avvenuto nella notte di martedì nel villaggio di Grions, in Comune di Sedegliano.

Un tale che si qualifica per Giovanni Bartolomeo, d'anni 30, introdottosi in una casa isolata, mediante rottura dell'inferriata di una finestra, penetrò armato di coltello nella stanza dove dormiva una giovane donna con tre figliuoletti, e, minacciandola di morte se non acconsentiva alle sue voglie, la violentò. Quindi fatta man bassa di alcuni oggetti trovati nella stanza, scese in cucina, e tranquillamente accese il fuoco e si preparò una frittata.

Ma, mentre la stava mangiando, accorsero alcuni del vicinato — chiamati dalla donna ch'erasi calata dalla finestra per andare in cerca di soccorso — i quali s'impadronirono del furfante, e la mattina successiva lo consegnarono ai carabinieri.

L'arrestato non è conosciuto in paese.

Venne affidata al Pretore di Codroipo l'istruttoria del processo, perciò il reo sarà trattenuto in quelle carceri mandamentali.

Incendio doloso. Nel giorno 21 corr. in Roveredo in Piano, certa Cadelli Eva, per spirito di vendetta appiccò il fuoco alla stalla delle sue cognate Cadel i Augusta e Regina, recando loro un danno di lire 150. Venne arrestata.

Satiro. I carabinieri di Aviano arrestarono certo Bravin Del Puppo Giovanni perchè in presenza di più persone, commetteva atti osceni, da offendere il pudore.

Vandalismo. Dal fondo aperto di Toffolo Marino in Fanna, ignoti briccóni tagliarono, lasciandole al suolo, alcune piante del valore di lire 83.

CRONACA CITTADINA

SBARBARO A UDINE

Onorevole signor Direttore
del «Friuli»

Venezia, 28 gennaio 1892.

Io partirò alle 10.45 della mattina del giorno 28 per Udine; per la generosa e liberale Udine, dove per la prima volta, dopo secoli di dominio straniero, l'immagine risorta della patria unificata e libera, sotto l'imperio delle proprie leggi, comparve nella onorata figura di quel Quintino Sella, che io posi *segnacolo in vessillo* col mio libro «*Re Costituzionale o Re Travicello?*», come simbolo di una pubblica amministrazione imbasata sulla probità più scrupolosa degli uomini pubblici, e sulle migliori tradizioni della virtù subalpina, che ne sono un glorioso monumento.

In questa nobile città di Udine io verrò a discorrere pubblicamente della «*Moralità come fondamento di progresso sociale e guarentigia di libertà politica*», contro la dottrina di E. T. Bukle.

La prego di avvertire il mio amico carissimo signor Pietro Etro di Moruzzo, affinchè faccia sapere ai suoi amici di Udine il mio prossimo arrivo, e lo ringrazi delle viole che accompagnavano l'ultima sua lettera alla Compagna di *Via Crucis* del

suo dev.
P. Sbarbaro
ex Deputato al Parlam. Naz.

Un telegramma successivo a questa lettera, che ricevemmo ieri alle 3 pom., ci annunciava che il professore Sbarbaro sarebbe arrivato col diretto delle 4.46.

Egli giunse infatti assieme alla sua signora con quel treno, che, caso molto anormale, era in orario. Alla Stazione erano a riceverlo il direttore e il proprietario del *Friuli*, che accompagnarono in vettura il professore all'Albergo.

Quantunque la notizia che sarebbe venuto Sbarbaro, si fosse sparsa in città *solo* un'ora prima del suo arrivo, pure circa duecento persone stavano attendendo il professore *fuori della Stazione*, e lo salutarono rispettosamente quando uscì per salire in vettura. Alla Stazione c'erano anche alcuni colleghi della stampa.

La conferenza del professore Sbarbaro sul *tema* annunciato nella sua lettera, avrà luogo questa sera nel Teatro Nazionale, come è detto nell'avviso pubblicato in città e che riproduciamo in altra parte del giornale.

Furono fatte pratiche per avere invece il Minerva, ma quel teatro è ora tutto sossopra pei lavori di riparazioni e di addobbi per i prossimi veglioni, e quindi non potrebbe servire per tenervi una conferenza.

Non dubitiamo che questa sera il Nazionale accoglierà un pubblico numeroso e scelto, poichè generale è il desiderio di sentire la parola sapiente e persuadente dell'illustre professore.

Atti della Giunta provinciale Amministrativa. *Seduta del 18 gennaio 1892.*

Approvò i conti preventivi 1892 dei Comuni di Colloredo di Montalbano, Tramonti di Sotto, Azzano X, Zoppola, Premariacco, Pravisdomini, S. Martino al Tagliamento, Ragogna, Resiutta, Fiume, Rivolto e Moimacco.

Approvò il consuntivo 1890 della Congregazione di Carità di Pradamano pel legato Tedeschi.

Idem il preventivo 1892 della Congregazione di Carità di Martignacco.

Espresse avviso favorevole sopra quattro istanze di privati per essere autorizzati allo spaccio di polveri piriche.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine riguardante concessione di pensione all'ex scrittore Zuliani Sante.

Idem della Casa Secolare delle Derelitte di Udine riguardante affranco ed investita di capitale a debito della locale Casa di Ricovero.

Idem dell'Ospitale di Tolmezzo concernente affranco ed investita di capitale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tolmezzo riguardante vendita di fondo.

Idem di Cividale relativa alla concessione di assegno all'insegnante di disegno.

Idem di Pozzuolo relativa alla vendita di piante del bosco Boscat.

Idem di Porpetto relativa alla conferma sessennale del segretario comunale.

Idem di Socchieva riguardante assunzione di mutuo da un privato.

Idem di Casarsa relativa alla istituzione di due condotte ostetriche.

Idem di Azzano X riguardante transazione con un privato per contestata proprietà di un muro.

Idem di Chiusaforte riguardante intervento del sindaco in una causa promossa da una ditta privata contro il Comune di Raccolana.

Espresse parere favorevole per lo svincolo della cauzione prestata dal cessato appaltatore del dazio consumo del consorzio di Aviano.

Idem idem per l'approvazione degli statuti organici della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Cojaniz di Tarcento.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Per i nostri poveri. Domani alle 6 pom. nell'ufficio della Congregazione di Carità si riunirà per la prima volta il Comitato esecutivo, incaricato di allestire la Cavalchina di beneficenza che avrà luogo sabato 13 febbraio p. v. nel Teatro Sociale.

---

218 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Indi, siccome era uomo zelante ad ogni prova, e comprese che in quel locale ristretto il suo padrone avrebbe d'uopo di lui per secondare i minacciati suoi amori, si riconciliò con Geltrude, che *sulle prime* stette ferma, poi gli concesse il perdono.

Diana riprese la sua camera situata verso strada, quella del ritratto e del letto di damasco *bianco con oro*.

Un solo corridojo separava questa camera da quella di Monsoreau.

Bussy si strappava i capelli.

Saint-Luc asseriva che le scale di fune essendo giunte alla più alta perfezione potevano a meraviglia far le veci delle scale di pietra.

Monsoreau si stroppicciava le mani, e sorrideva pensando alla rabbia del duca d'Angiò.

LXXX.

Una straordinaria eccitazione ad alcuni uomini tien luogo di passioni reali come la fame dà al lupo ed alla jena un'apparenza di coraggio.

Sotto l'impressione d'un simile sentimento il signore d'Angiò, di cui non potremo descrivere il dispetto provato *nel non trovare più Diana a Méridor*, era corso a Parigi; era omai quasi innamorato di quella donna, precisamente perchè gli veniva rapita.

Quindi ne veniva che l'odio suo per Monsoreau, nato sino dal giorno nel quale egli aveva saputo di essere da questi tradito, si cangiava in una sorta di furore, tanto più pericoloso in quanto che, avendo già esperimentato il carattere energico del conte si voleva star pronto a percuoterlo senza esporre sè medesimo.

E per altro non voleva già rinunziare alle sue speranze politiche: la persuasione che avea presa della propria importanza lo ingrandiva a' suoi *propri occhi, ed appena reduce a Parigi* ricominciava le sue tenebrose macchinazioni.

Il momento era propizio: molti di que' *cospiratori*, esitanti, sempre però pronti a far buon viso o voltar le spalle secondo volge fortuna, riconfortati dalla specie di trionfo che la debolezza del re e l'astuzia di Caterina avea data di recente agli Angiovini, stavano assidui e premurosi attorno al duca d'Angiò, ricongiungendo così con fili impercettibili ma possenti la causa del principe a quella dei Guise, i quali rimanevano prudentemente all'ombra ed osservando un silenzio di cui Chicot si sbigottiva moltissimo.

Del resto non v'erano più sdegni politici del duca verso Bussy: un'ipocrisia amichevole, e nulla più. Il principe provava un certo turbamento per aver visto Bussy in casa di Monsoreau, ed era invidioso di quella fiducia che in lui riponeva Monsoreau sempre tanto diffidente.

Lo sgomentava puranche l'allegrezza che appariva in volto a Diana e il bel vermiglio che la rendeva adorabile. Ei sapeva che i fiori si colorano e si profumano soltanto al sole, e le donne soltanto all'amore. Si vedeva che Diana era felice, e per lui, sempre invidioso e tetro, l'altrui felicità sembrava un atto ostile.

Nato principe, diventato potente per vie oscure e tortuose, deciso a prevalersi della forza, sia per gli amori suoi, sia per le sue vendette, dacchè essa gli avea giovato, d'altronde consigliato da Aurilly, pensò che gli sarebbe vergognoso il farsi arrestare nelle sue brame da ostacoli così ridicoli come sono la gelosia d'un marito e la repugnanza d'una donna.

Avendo dormito male una notte, in mezzo quei brutti sogni che si fanno in istato febbrile, si sentì all'indomani eccitato ne' suoi desiderj, e ordinò la carrozza per recarsi a vedere Monsoreau.

Questi, come ci è noto, era partito per la sua abitazione delle *Tournelles*.

A tale annunzio il duca sogghignò. Sarebbe di certo la seconda commediola della rappresentazione di Méridor. Richiese, ma unicamente per formalità, del luogo ove fosse situata quella casa; gli fu risposto essere sulla piazza di Sant'Antonio; ed allora volgendosi a Bussy ch'era seco gli disse:

— Poichè è alle Tournelles, andiamoci.

La scorta si mise in *cammino*, ed in breve fu sossopra tutto il quartiere per la presenza di quei ventiquattro bei gentiluomini che ordinariamente componevano il seguito del principe, ed ognuno dei quali avea *due* lacchè e tre cavalli.

Il duca *conosceva* benissimo la casa e il portone; Bussy non meno di lui. Ambedue vi si fermarono davanti, entrarono nell'andito e salirono; se non che il principe passò negli appartamenti, e Bussy restò sul pianerottolo.

Dal che risultò che il duca, il quale sembrava il privilegiato, non vide altro che Monsoreau che lo ricevè sdrajato sul sofà, mentre Bussy fu accolto cortesemente da Diana, intanto che Geltrude stava a far la guardia.

Monsoreau, per solito giallo, diventò rosso allo scorgere Francesco d'Angiò. Era questa la sua visione più tremenda.

— Monsignore! sclamò, monsignore in questa meschina dimora! davvero è troppo onore per un pari mio!

Era chiara l'ironia, giacchè il conte si prendeva a malapena la cura d'occultarla.

Ma il duca non mostrò prestarvi attenzione, ed accostatosi al convalescente gli rispose:

— Dovunque vada un amico che soffre, andrò io pure a ricercarne notizie.

— Principe, vostra altezza ha proferita la parola *amico*, mi pare?

— L'ho detta, sì, caro conte; come state?

— Molto meglio; mi alzo, vo su e giù, e fra otto giorni sarò perfettamente ristabilito.

— È il vostro medico che vi ha ordinata l'aria della Bastiglia? domandò Francesco col fare più ingenuo.

— Sì, monsignore.

— Non stavate bene in via dei Minimi?

— No, altezza; vi ricevevo troppa gente, e si faceva troppo strepito.

Monsoreau pronunziò queste parole con un'aria di fermezza che non isfuggì al principe; eppure finse di non accorgersene.

— Ma qui non avete giardino, mi sembra?

— Il giardino mi faceva più male che bene, monsignore.

— Ma dove passeggiate, mio caro?

— Non passeggio.

Francesco d'Angiò si morse le labbra e si sdrajò sopra una sedia.

— Sapete, conte, soggiunse dopo breve silenzio, che da molti è richiesta al re la vostra carica di cacciator-maggiore?

(Continua).

Ancora la questione del Consorzio filarmonico. (*Comunicato*).

Alla Spett. Direzione del giornale "Il Friuli",

La contraddizione in cui l'amministrazione del Teatro Minerva è caduta nel comunicato di ieri, è tanto palmare che non vale la pena di rilevarla.

Il Consorzio fa solo osservare che le offerte di accettare o la rinnovazione del contratto 1891, o il compenso serale di L. 400, erano state fatte all'amministratore, in presenza di una terza persona, verso le 10 ant. del 21 corr; e che se l'amministratore fosse stato di fronte a impegni già assunti, avrebbe dovuto francamente dichiararlo e non già, con parole che racchiudevano accettazione, tenere o far tenere a bada il Consorzio fino alle ore 2 e mezza pom. del domani, con quell'esito che a tutti è noto.

Tanto per la verità.

Udine, 28 gennaio 1892.

Il Consorzio filarmonico Udinese

CONFERENZA SBARBARO

L'ex Deputato al Parlamento Nazionale, avv. prof. **PIETRO SBARBARO**, terrà nel TEATRO NAZIONALE, nella sera di **giovedì 28 gennaio 1892** alle ore 8, una conferenza sul tema:

Della moralità come fondamento di progresso civile e guarentigia di libertà politica.

Prezzi d'ingresso: Alla platea e loggie lire 1.00, Studenti lire 0.50 — Sedie in platea e loggie lire 0.50 — Palchi lire 8.00.

I biglietti d'ingresso sono vendibili alla libreria Gambierasi e alle cartolerie Bardusco. Quelli per gli studenti, presso i bidelli del Ginnasio-Liceo, e dell'Istituto Tecnico anche per la Scuola Tecnica. Palchi e sedie si acquistano al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Cose del nostro Ospedale. Ci si riferisce che dal nostro Ospitale vengono licenziati e mandati alle loro case degli ammalati senza che siano ben guariti.

Se le cose stanno come ci vengono raccontate, raccomandiamo al Municipio che voglia tutelare i diritti dei poveri degenti nel pio luogo.

Buoni pagatori! Iersera, al Caffè Corazza, vennero arrestati dalle guardie di città due facchini, i quali dopo essersi ben rifocillati con varie bibite, non vollero pagare lo scotto.

Congregazione di Carità. Offerte pel 1892:

Rubini Pietro . . . . L. 100

Un giovane, serio d'anni 25, desidererebbe entrare quale scrivano, o impiegato, presso qualunque azienda. Bella calligrafia, ottime referenze e raccomandazioni.

Rivolgersi all'ufficio del Giornale *Il Friuli.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.0	753.7	754.0	750.1
Umido relat.	66	42	64	70
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	ME	W	NE	NW
Vento (vel. Kilom.	1	3	5	3
Term. centigr.	2.1	4.7	1.0	1.1

Temperatura (massima 7.4, (minima —1.9

Temperatura minima all'aperto —4.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 27 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti settentrionali forti a freschi al nord — cielo sereno Italia superiore — vario al sud — qualche nevicata al nord, molte brinate, mare agitato specialmente coste meridionali.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 26 gennaio 1892.

Raffaeli Giov. Batt., detto Pesca fu Elia di Gemona, per furto, 14 mesi di reclusione ed 1 anno di vigilanza.

Tosolini Andrea di Daniele, orologiajo girovago di Udine, per appropriazione indebita, 14 mesi di reclusione e lire 178 di multa.

Camatta Paolo fu Giacomo, nato e domiciliato a Polesella; Bolisè Luigi, detto Vecchiato fu Ferdinando, nato e domiciliato a Mestre, per furto con destrezza, furono condannati, il primo a mesi 8 di reclusione, il secondo a mesi 16 di reclusione ed 1 anno di vigilanza della P. S.

Udienza del 27

Gattesco Angelo di Pietro di Mortegliano, per violazione di domicilio, mesi 12 e giorni 15 di reclusione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 27.

Presidenza BIANCHERI.

Nicotera presenta il disegno di legge sui provvedimenti per Roma e ne chiede l'urgenza, che la Camera approva.

Quindi risponde Galdesi a *sopra* un sequestro di armi avvenuto d'ordine dell'autorità giudiziaria.

Pelloux risponde a Brunialti per mitigare la disposizione che non si ammetterà alcun giovane in via di esame alla Scuola di Modena e all'Accademia militare.

Villari risponde a Gallo e Martini circa le agitazioni universarie.

Egli dichiara che il ministro non si lascierà imporre dai tumulti e tutelerà efficacemente i diritti di chi vuole frequentare l'università.

Gallo e Martini replicano.

Rubini interpella il Governo sul trattato di commercio colla Svizzera, e domanda cosa si farebbe se la Svizzera, raddoppiasse i dazi sui nostri vini.

Rudinì risponde che se queste voci avessero lo scopo di intimidirci il Governo provvederebbe a difendere i nostri interessi.

Si approva la *proroga* del trattato di commercio colla Spagna. Brunialti *svolge* la proposta per staccare il comune di Fara Vicentina dal distretto di Marostica per unirlo a quello di Thiene.

Chimirri accetta la presa in considerazione e la Camera approva.

Si riprende la discussione sulla legge dei probiviri e si approvano gli articoli 13, 14 e 15.

Sull'articolo 16 Fratti propone che non siano esclusi dall'elettorato e dall'eleggibilità gli ammoniti e condannati per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Maffi propone che non siano elettori ed eleggibili i condannati a pene criminali, chi abbia sofferto pene per falso, furto, truffa e frode, e i commercianti falliti, finchè duri lo stato di fallimento.

Musei combatte l'esclusione.

Chimirri ammette che l'incapacità per l'ammonizione cessi subito dopo compiuti gli effetti dell'ammonizione medesima.

Gallavresi si associa.

Agnini e Cavallotti si associano alle considerazioni di Fratti e Maffi; ma la Camera respinge l'emendamento e approva gli art. 16 e 17; quest'ultimo con un emendamento della Commissione che concede l'eleggibilità nei collegi dei probiviri alle donne.

Si sospende quindi la discussione e dopo qualche comunicazione si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27.

Presidenza FARINI

Dopo alcune comunicazioni del presidente, si comincia la discussione sui trattati di commercio coll'Austria e la Germania.

Rossi Alessandro riconosce che i negoziatori italiani ottennero tutto quello che potevasi ottenere, e concessero quello che non potevasi rifiutare; ma egli si astiene dal voto spiegandone le ragioni.

Cancelli, parla su questioni di dettaglio e Pierantoni chiede se è stabilita la clausola compromissoria.

Risponde Finali relatore, il quale giustifica i trattati.

Rudinì dichiara la storia delle trattative commerciali, e che se i nostri alleati non avessero fede nel Governo, l'avrebbe nello stesso interesse germanico.

A proposito delle trattative colla Svizzera dice che si portò grande spirito conciliativo, anche a costo di qualche sacrificio. Questa tendenza verrà mantenuta fino a che non possano essere danneggiati gli interessi nazionali.

Il ministro del tesoro e quello delle finanze risponderanno per la parte che li riguarda.

Quindi si leva la seduta.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

L'EVOLUZIONE DEI CATTOLICI in Francia

Si afferma che il manifesto dei cinque Cardinali non sarà l'unico atto del partito cattolico in Francia nella sua evoluzione verso le istituzioni repubblicane.

Sono attese manifestazioni da parte di tutto l'episcopato francese nello stesso senso, e contemporaneamente nel senso di protesta contro le ultime leggi della repubblica in fatto di libertà religiosa.

Questo non è un guadagno per la causa dei così detti liberali, nè in Francia, nè altrove.

Ora le condizioni sono fortunatamente cambiate, ma non fu Enrico V, nè un Orleans, nè un Bonaparte; fu la Repubblica quella che ha deliberato ed eseguito la spedizione Oudinot.

Così il *Comune.*

LOTTE PARLAMENTARI in Germania

A Roma — scrive il *Comune* — sono assai commentate le notizie provenienti da Berlino circa la lotta impegnata nel Parlamento germanico fra i liberali e il ministero, in occasione della legge scolastica testè discussa.

Dicesi che l'imperatore Guglielmo abbia invitato ad un colloquio particolare il signor De Benningsen, per esprimergli la meraviglia provata dall'indirizzo preso dal partito, del quale il Benningsen è capo e guida, nella discussione della legge.

Questo *intervento*, se si verifica, del Capo dello Stato, è oggetto di vivissimi commenti.

LA FEBBRE GIALLA A TRIESTE?

Leggiamo nel *Secolo*:

Di fronte alla notizia pubblicata da un giornale cittadino con questo titolo, ci siamo affrettati a telegrafare a Trieste per avere informazioni, ed abbiamo ricevuto il seguente dispaccio:

Trieste 27 — Il piroscafo del Lloyd *Medea*, trovasi al Lazzaretto di Valle S. Bortolammeo a scontarvi una quarantena di sette giorni, non perchè vi siano casi di febbre gialla a bordo, ma perchè due casi si verificarono al momento della sua partenza dal Brasile. L'equipaggio ed i passeggeri godono perfetta salute.

IL NUOVO REGIME delle conservatorie delle ipoteche

La Commissione presieduta dall'on. Chinaglia per l'esame dei provvedimenti finanziari, ha compiuto l'esame della parte relativa al progetto sulle tasse ipotecarie, ed ha nominato relatore l'on. Rinaldi Antonio.

La giunta parlamentare ha esaurito l'esame del progetto per quanto concerne il personale delle conservatorie e i conservatori.

Quelli con nuova nomina non potranno avere stipendio superiore alle lire ottomila, lasciando le condizioni dei conservatori attuali sotto l'impero delle leggi vigenti: la giunta ha preso un provvedimento per garantire la posizione degli impiegati delle conservatorie la cui nomina sarà approvata dal ministro delle finanze; essi poi non potranno licenziarsi senza una relazione motivata le dopo tre anni percepiranno uno stipendio fissato in proporzione agli emolumenti della conservatoria.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Dopo i disordini universitari

Il Consiglio accademico di Roma ha deciso di aprire un'inchiesta per scoprire gli studenti perturbatori e punirli conforme il regolamento.

La legge sulla leva

Ieri si è adunata di nuovo la commissione per le modificazioni alla legge sulla leva. Intervenne Pelloux il quale diede spiegazioni sopra la riduzione della ferma.

Sani insistette doversi sospendere il progetto per quanto riguarda la riduzione della ferma; ma la commissione con 7 voti contro 2 respinse la sospensione.

I Comizi in luoghi pubblici

Si afferma che Nicotera dette precise istruzioni ai prefetti per vietare ogni Comizio in luogo pubblico od aperto al pubblico, permettendo solo quelli in luoghi privati.

I negoziati colla Svizzera

Berna 27 — Il Consiglio nazionale ha ratificato ad unanimità, senza discussione, i pieni poteri al Consiglio federale autorizzandolo di applicare la tariffa generale per l'Italia il 12 febbraio se i negoziati di Zurigo fallissero.

Menabrea a Parigi

Parigi 27 — È giunto Menabrea e confermasi che egli ha presentate le sue dimissioni. Intanto partirà in congedo.

Francia e Portogallo

Parigi 27 — Si assicura che non si addiverrà a nessun accordo commerciale tra la Francia e il Portogallo e che a datare dal 1 febbraio si applicherà la nuova tariffa generale.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 27

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl. 1891	—.—	92.60
Azioni Banca Nazionale	268.	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	206.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

Cambi	sconto		a vista			
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . . .	3	—	—.—	—.—	125 80	126.1
Germania . .	3		—.—	102.70	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	102.50	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	25.60	25.65	25.61	25.67
Londra . . .	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2189/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2185/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%

Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6%.

Borse

TORINO 27					
Rend. c.	93	70.—	Rend. fine	92	70/—
Rend. fine	92	73.—	Meditorr.	490	—.—
Az. F. Med.	489	—.	Banca Gen.	315	—.—
» » Mer.	639	—.—	Lanif. Ross.	1012	—.—
Cred. Mob.	873	50.—	Cot. Cantoni	851	—.—
Banca Naz.	1290	—.—	Navig. Gen.	298	—.—
» Suba.	—	—.—	Raf. Zucch.	309	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	32	—.—
Banca Scon.	75	—.—	Soc. Veneta	42	—.—
Banca Tiber.	37	—.—	Obbl. Merid.	308	50.—
Comp. Fond.	4	—.—	» nuovo 3 0[0	290	—.—
Cassa sovv.	81	—.—	Fran. a vista	102	70.—
C. v. s. Fran.	102	65.—	Lond. a 3 m.	25	77.—
3 m. s. Lond.	25	64.—	Berl. a vista	126	—.—
Ban. Torino	292	—.—	» a 3 mesi	—	65.—
GENOVA 27			Meridionali	25	—.—
Rend. 5 0[0	92	70.—	FIRENZE 27.		—.—
A. Ban. Naz.	1297	—.—	Rend. Ital.	92	72 1/2
Cred. M. ital.	517	—.—	Camb. Lond.	25	61 1/2
Ferr. Merid.	640	—.—	» Francia	102	57 1/2
» Medit.	490	—/	A. Ferr. Mer.	647	00.—
Navig. Gen.	313	—.—	» Mobiliare	873	50.—
Banca Gen.	314	—.—	VIENNA 27.		
Raffin. Zucc.	308	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	310	37.—
C. v. s. Fran.	102	70.—	Lombardo	92	—.—
» » Lond.	25	81.—	Austriache	296	25.—
» » » Germ.	126	80.—	Banca Naz.	1088	—.—
ROMA 27			Napol. d'oro	9	35 1/2
R. I. 5 0[0 c.	92	90.—	C. su Parigi	46	95.—
» per fin.	92	72 1/2	C. su Londra	118	—.—
R. Ital. 3 0[0	57	50.—	Rend. Aust.	94	80.—
Banca Rom.	—	—.—	Zucch. imp.	—.	—.—
Banca Gen.	310	1.2—	PARIGI 27.		
Cred. Mob.	371	—.—	Rend.	96	30.—
A. Ferr. Mer.	643	—.—	Rend. 3 0[0	95	80.—
A. S. A. Pia	1159	—.—	Rend. F. 3 0[0	105	85.—
A. S. Immob.	206	—.—	Rend. ital. 0[0	90	12.—
Parigi a 3 m.	102	60/—	C. su Londra	25	17.—
Londra »	25	61/—	Cons. inglese	95	7/8—
BERLINO 27			Obb. ferr. it.	311	—/—
Mobil.	171	75.—	Camb. ital.	2	1/4—
Austriache	139	90.—	Rend. turca	18	65/—
Lombarde	44	20.	Ban. di Parigi	660	—.—
Rend. Ital.	91	—.—	Ferr. tunis	508	—.—
LONDRA 27.			Prestito egiz.	478	75.—
Inglese	95	15/16	Pres. spag. est	63	8.6—
Italiano	89	5/8	Ban. di scon.	372	60/—
MILANO 27.			» ottomana	552	50.—
			Cred. fond.	1217	—.—
Rend. c.	92	70.—	Az. Suez	2880	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 95.35
id. id. (arg.) 94.30
id. id. (oro) 111.95
Londra 11.81 Nap. 9.38—

MILANO 27

Rendita italiana 92.70 sera 92.75
Napoleoni d'oro 20.45

PARIGI 27

Chiusura della sera Ital. 90.12
Marchi 126/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.16 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.15 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.46 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco